

Borsa
-0,33%
Indice
Mib 1.217
(+21,7% dal
4-1-88)



Lira
Più forte
tra le monete
dello Sme
Il marco
736,135 lire



Dollaro
Stabile
sui mercati
europei
In Italia
1.306,53 lire



ECONOMIA & LAVORO

Conferenza stampa unitaria
Niente sterilizzazione Iva
se non si abolisce
anche la tassa sanitaria

Trentin, Marini e Benvenuto
«Tra noi c'è un clima più
disteso anche se restano
le differenze strategiche»

I sindacati avvertono: Irpef ma non condono

Le ultime intese con la Confindustria e la Confapi, la difficile vertenza fisco aperta col governo. Ma soprattutto le prospettive dei rapporti unitari. Sono stati questi gli argomenti di una conferenza stampa tenuta ieri dai tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil (Trentin, Marini e Benvenuto). Un «consuntivo» di fine anno che le tre centrali sindacali non erano riuscite ad organizzare dall'83.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Bruno Trentin, Giorgio Benvenuto e Franco Marini seduti dietro a una lunga scrivania. Davanti a loro una sala piena di cronisti, di operatori delle tv, e qualche curioso. La conferenza stampa era stata indetta per parlare degli ultimi accordi, quelli sulla formazione professionale, raggiunti dal sindacato con le associazioni imprenditoriali. Ma in realtà si è parlato di tutto: un vero e proprio bilancio di fine anno. E già questa potrebbe essere una «notizia». Perché un «consuntivo» di fine anno, che una volta si faceva regolarmente, Cgil, Cisl e Uil non ricevono a farlo dall'83. L'anno successivo ci fu il decreto sulla scala mobile, poi il referendum. E poi, ancora, la crisi dovuta alla vertenza al porto di Genova, e altri altri episodi che suggerivano al sindacato di «lasciar

perdere» quest'occasione di incontro con la stampa. Quest'anno, invece, i segretari generali sono tutti lì. Introducono Benvenuto. Parla dei due accordi, quelli siglati (anche se la firma ufficiale avverrà il mese prossimo) con la Confindustria e la Confapi, che regolano i contratti di formazione e altre misure per «governare» il mercato del lavoro. Le novità sono tante. Soprattutto quelle contenute nell'intesa con la Confindustria: che ora dovrà davvero fare «formazione» e che non potrà più ricorrere a queste assunzioni per le quali le più basse, in più, c'è una parte dell'intesa con la Confindustria, nella quale il sindacato è chiamato a programmare, assieme all'organizzazione imprenditoriale, le attività formative. I due accordi sono stati raggiunti da poche setti-



Conferenza stampa unitaria di Trentin, Benvenuto e Marini a Roma

man. E tutti sanno che per arrivare a ricercare l'intesa, aspettando sempre le posizioni differenti: «Ecco - conclude Trentin -, se queste ultime vertenze hanno un valore emblematico è proprio questo: abbiamo sperimentato che si può raggiungere un compromesso, se tutto si fa alla luce del sole». Clima unitario, dunque. «Incrinato» - ma forse l'espressione è un po' troppo forte - da un intervento di Marini. Il leader della Cisl dice che anche lui è «contenutissimo» di come si è concluso quest'anno, con la ripresa dei rapporti unitari. «Però è inutile negarlo - dice - Differenze, strategiche, ci sono. E sono anche rilevanti. Non tutte le vertenze, insomma, saranno così facili. Spesso trovare l'intesa sarà molto faticoso». Unità difficile: un problema che riguarda anche la vertenza-fisco aperta col governo. No, assolutamente. I tre rispondono quasi all'unisono (poche ore prima di recarsi alla commissione Finanze): «Prendiamoci che le prime, parziali misure fiscali entrino in vigore dal primo gennaio. Se la Camera non ce la farà ad approvare l'aumento delle detrazioni, le nuove aliquote Irpef (che noi, comunque, giudichiamo ancora insufficienti)

e l'abolizione del fiscal drag, ricorra pure ad un decreto. Ma senza inganni: il decreto dovrà essere limitato a queste misure, non dovrà comprendere affatto il condono, sul quale c'è il nostro totale dissenso». Ma c'è possibilità che il sindacato riveda De Mita a breve scadenza? Anche in questo caso la risposta è la stessa per tutti e tre i segretari: «De Mita si era impegnato a consultarci prima di varare il provvedimento che alza le aliquote dell'Iva. Tante «voci», tanti segnali indicano che il governo vuole andare avanti in questa direzione, aumentando i provvedimenti collegati alla Finanziaria». «Aspettiamo una convocazione, un'assemblea, una convocazione. Comunque sia già ora possiamo dire a De Mita che non accetteremo mai una parziale sterilizzazione della scala mobile se contemporaneamente non si farà la riforma della

De Mita ribatte: quei provvedimenti vanno uniti

Resta però nebulosa la manovra di fine anno. Inconcludente l'incontro di ieri dei ministri finanziari. Martedì consiglio di gabinetto

NADIA TARANTINI

ROMA. Sarà un consiglio di gabinetto, martedì 27, a sciogliere i dubbi del governo sui decreti di fine anno. Una riunione in cui sono presenti tutti i partiti che sostengono la coalizione De Mita: e in particolare i repubblicani, che ancora ieri hanno ribadito la loro ostilità alla riproposizione di una manovra fortemente

centrata sulle entrate. Ieri, nel pomeriggio, De Mita ha visto i ministri economici (Fanfani, Colombo, Amato) insieme al vicepresidente De Michelis, con la ormai consueta «intrusione» del ministro per la Funzione pubblica, Paolo Cirino Pomicino. In un incontro nel quale, ha detto il presidente del Consiglio ai giornalisti, è stato fatto soltanto l'inventario. Nell'incertezza sui provvedimenti da prendere, spicca una costante: il governo riproporrà comunque un legame fra gli sgravi Irpef e il condono, che De Mita ha preferito ridefinire «ricostruzione della carriera fiscale del contribuente», e sulla cui efficacia egli stesso nutre dubbi: «Quel che io temo - ha detto nel salutare i giornalisti accreditati a palazzo Chigi - è che non funzioni». Ma, con poco velato avvertimento, precisa: «Se non andrà (il condono, ndr) bisognerà pensare a qualcosa di più duro, di più serio, persino un po' persecutorio». Il governo, insomma, mantiene ferme le «due cifre» sulla manovra di bilancio, rifiuta qualsiasi mutamento, non vuol cogliere l'occasione dei

decreti per una correzione dell'iniquità fiscale. Tanto di più, probabilmente oggi stesso, ai sindacati, De Mita in un incontro «per farsi gli auguri di Natale», come dice il presidente. Trattative nuove, cioè, non sono in programma: per avere dal 1° gennaio le detrazioni Irpef, Cgil, Cisl e Uil dovranno accettare l'amara medicina del condono (e della sterilizzazione della scala mobile?). Così è andato ripetendo, per tutto il pomeriggio, lo staff del presidente, un messaggio incrociato anche per i repubblicani; se continueranno a insistere con il «no» al condono, si prenderanno la responsabilità di una rottura con i sindacati. Tuttavia il lavoro da fare non è lieve. Ieri, nel corso del vertice economico

a palazzo Chigi, tutti si sono resi conto del pasticcio in cui s'è cacciato il governo presentando al Parlamento in grave ritardo i provvedimenti collegati alla Finanziaria. «Aspettando solo quelli i cui effetti devono partire dal 1° gennaio '89», dicono a palazzo Chigi. E anche: «Saranno decise a termine, solo per garantire formalmente la copertura della Finanziaria già approvata, in attesa che il Parlamento finisca la discussione dell'88». Di queste difficoltà si è reso testimone ieri mattina a Montecitorio il ministro del Tesoro, Amato, nel corso di un'audizione presso la commissione Bilancio: «Ci saranno decreti - ha detto - per le materie urgenti, ma in qualche caso si dovrà tenere conto del lavoro già svolto in Parlamento. Di tutt'altro avviso è il repubblicano Pellicano, che ieri ha invitato il governo a cogliere l'occasione dei decreti di fine anno per reimpostare la manovra economica, privilegiando i tagli di spesa, in particolare sulla sanità. Per Silvano Andriani, vicepresidente dei senatori comunisti, il problema del governo è ancora più grave: di fronte ad una «scopertura» formale di 3.600 miliardi, c'è la voragine che si apre aggiungendo le previsioni '89 a quelli che sono i dati, ormai finali, della contabilità di quest'anno: il governo è stato, alla resa dei conti, troppo ottimista. Inoltre, dei 13 provvedimenti di accompagnamento presentati in autunno, solo due, e non i più importanti, sono stati approvati. Su questi complicati conti si è consumato, ieri, il vertice dei ministri economici: con Amato preoccupato di operazioni «estetiche», di pura facciata e impraticabile; e Colombo a insistere sulla riproduzione di tutto il «pacchetto fiscale», compresa l'Iva «sterilizzata» dalla scala mobile. Ben altri orientamenti i sindacati hanno trovato ieri alla commissione Finanze di Montecitorio, non solo nelle opposizioni, ma anche in esponenti della maggioranza che sostengono il governo. È emersa la possibilità, anche tecnica, di sganciare l'Irpef dal condono, e di non legare la restituzione ai lavoratori dipendenti neppure ad altri provvedimenti «iniqui» come hanno detto i sindacati. Un'indicazione che il governo - chissà perché - non vuole raccogliere.

Bloccata la ristrutturazione dell'Inps

Il provvedimento, già approvato alla Camera è stato bloccato da Amato. Bilancio magrissimo delle leggi di accompagnamento della Finanziaria

NEDO CANETTI

ROMA. Il governo ha chiuso la prima fase del confronto parlamentare sulle misure economiche con un inopinato colpo di coda. All'ultimo minuto, quando la Commissione lavoro, infatti, si apprestava a dare in sede deliberante il voto definitivo al disegno di legge per la ristrutturazione dell'Inps, già approvato all'unanimità dalla Camera, il ministro Giuliano Amato bloccava il provvedimento, chiedendo che fosse rimesso all'aula. Il varo della tanto attesa riforma slitta così di parecchie settimane: se ne riparerà verso la fine di gennaio (i lavori dell'aula di palazzo Madama riprenderanno il 24 gennaio). Silvano Andriani, vicepresidente del gruppo comunista, ha fatto rilevare, in una dichiara-

zione, l'evidente contraddizione che si determina così fra le parole che Amato tanto sovente spende per sottolineare la necessità di razionalizzare le pubbliche amministrazioni e gli atti concreti con i quali il governo e lui stesso ostacolano il cammino dei pochi progetti che si muovono nella direzione, appunto, della razionalizzazione. La motivazione della richiesta di rinvio riguarda una questione di copertura, della quale, evidentemente, né governo né maggioranza si erano accorti lungo tutto l'iter del provvedimento alla Camera. Sul fronte delle leggi complementari alla Finanziaria, il bilancio del governo è magrissimo. Solo due - quelle sullo spettacolo e sul pubblico impiego - delle tre

dicci presentate, sono state approvate in via definitiva. Le altre sono ferme in commissione, altre in aula, nei due rami del Parlamento. Anche quella sull'elusione fiscale, che da più lungo tempo era in discussione alla commissione Finanze del Senato, è stata l'altra sera votata in extremis, ma in un solo ramo del Parlamento e in un testo profondamente modificato da quello originario. Dovrà ora comunque passare ancora al vaglio della Camera. A proposito dell'insieme della vicenda, l'assemblea relativa alla manovra economica del governo, Andriani osserva che «la finanziaria approvata presenta una scopertura formale di circa 3.600 miliardi; la maggioranza ha avviato una prassi inconsueta ed evidentemente incostituzionale quando ha

Tasse per gli autonomi nuovo stop alla legge

Protesta Svicher (Confesercenti)

ROMA. Ad una settimana dalla fine dell'anno i lavoratori autonomi e le imprese minori non sanno che tipo di contabilità dovranno tenere ai fini fiscali nel 1989 ormai imminente. La commissione Finanze della Camera ieri infatti non è riuscita a mettersi d'accordo per pronunciarsi sul disegno di legge del governo col quale si dovrebbe introdurre il nuovo regime fiscale forfettario. Lo stesso ministro delle Finanze Emilio Colombo ha ammesso che «non c'è un testo», e di aver solo «acquisito suggerimenti dalla maggioranza e dall'opposizione». Una situazione che il segretario generale della Confesercenti Giacomo Svicher ha definito «naudita». Tanto più

che il governo, messo alle strette dai tempi, potrebbe anche uscire con un decreto legge sulle nuove norme per la contabilità dal prossimo 1° gennaio senza però indicare i «coefficienti di riscontro», ovvero la tipologia «fiscale» delle imprese, che verrebbe comunicata in un secondo tempo. «Così un'impresa - osserva Svicher - dovrebbe scegliere quale contabilità tenere senza poter valutare le conseguenze fiscali e contabili». O, trattato con il decreto legge dopo 60 giorni la conversione in legge potrebbe introdurre nuovi adempimenti rendendo la situazione ancor più caotica. Secondo Svicher non si esclude una «inaccettabile» proroga della Ventesima Ter, in un atteggiamento dilatorio



Cgil di Palermo, deciso il congresso straordinario

La Cgil palermitana, investita dalle polemiche che hanno accompagnato la lunga vertenza dei comunali, ha deciso di tenere un congresso straordinario. La decisione è stata formalizzata oggi dal direttivo provinciale tenutosi con la partecipazione dei segretari confederali Luigi Agostini (nella foto) e Giuliano Cazzola. «La Cgil può fare di una vicenda così travagliata come quella dei comunali - ha detto Agostini - una grande occasione di riflessione e di rilancio della presenza confederale in una città metropolitana come Palermo». Per Cazzola, il congresso dovrà svolgere una discussione unitaria e approfondita con l'obiettivo di rilanciare un nuovo modo di essere e di fare sindacato nel Mezzogiorno. «La Cgil - ha affermato - non ha posto e non pone il problema delle dimissioni del gruppo dirigente».

Assunzioni: donne discriminate a Cremona

Un accordo separato tra Cisl, Uil e industriali cremonesi prevede che si possano assumere donne nominalmente senza limiti di età e con contratto a termine di durata imprevedibile. La Commissione regionale per l'impiego ha avallato l'accordo nonostante il parere negativo della Cgil e del consigliere di parità. Ora la Cgil, che considera gravissima la decisione, tale da discriminare e ricattare le donne, intende ricorrere presso il ministero del Lavoro e se del caso in magistratura.

Gianotti (Pci): urgente la legge antitrust

Il senatore comunista Lorenzo Gianotti, membro del comitato ristretto istituito nell'ambito della commissione Industria di palazzo Madama per definire un testo di ddl sull'antitrust, si è augurato che la proposta del ministro Battaglia giunga rapidamente, considerando che a Bruxelles la nuova normativa antitrust proposta dal commissario Sutherland è stata bloccata da Bonn e da Londra. E proprio da quest'ultima capitale viene il nuovo commissario Cee incaricato del settore, Leon Brittan. «Ciò rende più urgente - ha concluso il sen. Gianotti - che l'Italia si doti di una propria legge».

Agenti di cambio, Attilio Ventura è il nuovo presidente

Attilio Ventura è il nuovo presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi. Succede dopo sei anni a Ettore Fumagalli, di cui è stato a lungo «vice». Nuovo vicepresidente è stato eletto Paolo Borroni. Considera anziano, ovviamente, è Leonida Gaudenzi, presidente del comitato del Mercato ristretto, presente ininterrottamente da 22 anni in seno al direttivo. Ventura dovrà gestire la delicata fase di riforma della Borsa, giunta a una tappa cruciale con la presentazione di un disegno di legge da parte del sottosegretario Sacconi. In proposito un giudizio sostanzialmente positivo è stato espresso dal presidente uscente Ettore Fumagalli.

Benzina verde ed etanolo, iniziative dei sindacati

In un incontro con il ministro dell'Agricoltura Mannino e con l'Eridania i sindacati del settore alimentare Cgil, Cisl, Uil hanno sollecitato la prevista utilizzazione dello stabilimento di Comacchio per estrarre etanolo dalle barbabietole, essendo la sperimentazione del bioetanolo il primo strumento contro l'inquinamento attraverso l'uso della benzina verde. A sostegno delle richieste sindacali, compresa la sospensione delle trasferite decise dall'Eridania per i lavoratori di Comacchio, sciopero generale di tutti i saccaferri il 3 febbraio.

Offerte pubbliche di acquisto, in arrivo la direttiva Cee

Dopo oltre un anno di spinose trattative la commissione Cee ha dato oggi il via libera alla prima direttiva sulle Opa per l'armonizzazione delle regole del gioco nella Cee. Le offerte pubbliche di acquisto (Opa) vengono considerate un fenomeno positivo per la ristrutturazione dell'industria europea e per le indispensabili concentrazioni. Con la liberalizzazione del movimento di capitali il ricorso a questo strumento si farà sempre più ampio. Di qui la necessità di un'armonizzazione delle norme nazionali. Tanto più che allo stato attuale esse esistono soltanto in Francia, Spagna e Portogallo. A garantire il rispetto delle regole del gioco saranno delle autorità di controllo nazionali che riceveranno i poteri direttamente dagli Stati membri. Coloro che non ne hanno ancora sono invitati ad istituirli.

FRANCO MARZOCCHI